

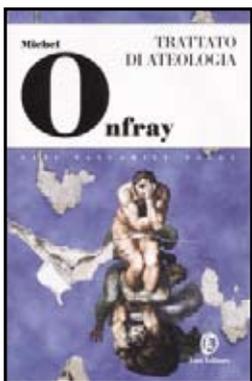
## LIBRI PEGASO

T 0376 638619

A cura di Luca Morselli / [hankvoice@hotmail.com](mailto:hankvoice@hotmail.com)

La nostra epoca, lontana dal vedere una reale morte e definitivamente scomparsa di Dio, si trova attanagliata da un nichilismo imperante, in cui le ragioni del corpo e della vita, all'interno di un orizzonte terreno e radicalmente materialista che permetta l'affermarsi di un'etica laica e immanente, sono immancabilmente schiacciate ed isolate. Michel Onfray, studioso e filosofo francese contemporaneo, ateo, ribelle e cinico militante, scrive questo pamphlet per rivendicare, oggi più che mai, l'urgenza di un ateismo maturo e propositivo. Non esiste infatti, dice l'autore, un termine adeguato per indicare una visione del mondo e della società che faccia a meno di Dio: la parola ateo è formata da a-teo, con *theos* che significa "divino", "di Dio", e a che ha valore di congiunzione privativa. L'ateo insomma è colui che è senza Dio, ed assume immediatamente un valore e un senso negativo, di contrapposizione, di rinuncia. La religione, racconta Onfray, nasce dall'isteria, da una pulsione di morte, dal voler rifiutare questa vita e questo mondo per teorizzarne un altro: una finzione, una superstizione che nega così la vita due volte, cancellando dalla nostra esistenza terrena tutto ciò che è materiale, sensibile, gioioso, impostando un modo di pensare violento e dai caratteri oscurantisti, misogini, sessuofobici e deresponsabilizzanti. I tre monoteismi, così come i tre grandi Libri che dovrebbero contenerne la Rivelazione, che invece, come è noto, sono opere molto più recenti e "storiche" di quel che si vuol far credere, formate da un' unione coatta di frammenti slegati fra loro nel tempo e nei contenuti, si assomigliano, racconta l'autore, per l'esaltazione degli ideali ascetici, di rinuncia e di strazio del proprio corpo. Tutto questo avviene ancora oggi perché non basta il processo in atto di "scristianizzazione della società", per far sì che Dio sia realmente morto e defunto. Quello che rende il nostro tempo lontanissimo da un reale ateismo militante è l'impostazione intellettuale, l'insieme dei dispositivi di controllo politici e culturali e dei rapporti sociali, cioè la "struttura" fondante di una civiltà, quello che Foucault chiamava *Epochè*, che precede, sovrintende e indirizza il nostro modo di pensare. La nostra *Epochè* risente di duemila anni di indottrinamento votati alla negazione delle ragioni del corpo e della vita perpetrati da un ceto religioso che, a partire dall'editto dell'imperatore Costantino del 313 dell'era volgare, è sempre stato legato alla classe dominante, garantendo alla propria potentissima istituzione una immortalità terrena farcita dalle più abominevoli e orrende collusioni con il potere. Dall'attacco antico ai materialisti, edonisti, cinici o epicurei che fossero, passando per l'abiura di Galileo, la morte di Campanella, il rogo di Giordano Bruno, l'Inquisizione, fino al momento più recente e drammatico: la collaborazione attiva del Vaticano con il regime nazionalsocialista durante i suoi dodici anni al potere.

Il ceto religioso non ammette repliche o dubbi: l'intelligenza critica, la curiosità lanciata nella ricerca metodica dei testi e della verità storica sono sempre state bandite, tacciate come blasfemia, abominio, opere di infedeli senza Dio. La religione non c'entra e non è mai c'entrata nulla con la spiritualità, la ricchezza interiore, gli insegnamenti morali, ma ha sempre tenuto esclusivamente al potere, parlando di un Dio irraggiungibile a tutti e conosciuto solo ai sacerdoti, detentori della verità nel cui nome ogni violenza è concessa. Buona lettura.



**TRATTATO DI ATEOLOGIA**  
di Michel Onfray  
Fazi Editore  
14 euro

## MUSICA CIVETTA

A cura di Giovanni Caiola / [underdog1982@libero.it](mailto:underdog1982@libero.it)

Il massimo ideologo del punk? John Derek, altro che quel maneggione di Malcolm McLaren! Una sua battuta - «Vivi di corsa, muori giovane e sii un cadavere bello da vedere» - pronunciata nel film del 1949 *I bassifondi di San Francisco* (doverosamente scorciata: per un vero punk la bella apparenza è disdicevole) divenne nella Londra di quasi trent'anni più tardi uno degli slogan di maggior successo ed efficacia. Talmente forte fu l'impatto di quel "live fast, die young" che quando Neil Young, l'anno è il 1979 e il disco *Rust Never Sleeps*, decise di vergare un brano in onore di quello che ai suoi occhi era stato l'alfiere principale della rinascita del rock'n'roll appena andata in scena sulle rive del Tamigi, non riuscì a trovare di meglio che trasfigurare proprio quel motto in un bellissimo verso: "è meglio bruciare che spegnersi lentamente" (lo avrebbe poi appropriatamente preso in prestito Kurt Cobain in punto di morte). Neil Young in quel brano parlava di Johnny Rotten affiancandolo addirittura ad Elvis Presley. John Lydon non ha ancora smesso di ringraziare Neil Young. Non fossero esistiti i Sex Pistols oggi la parola "punk" non direbbe niente tanto a me che ti sto scrivendo quanto a te che mi stai leggendo; non fosse esistito Malcolm McLaren i Sex Pistols neppure si sarebbero conosciuti; non fosse esistito John Lydon Malcolm McLaren avrebbe fatto la fame. Nessun altro gruppo, in quell'ormai anche troppo famoso 1977, poté anche solo avvicinare l'impatto sociale che ebbero in tutto il Regno Unito le famigerate Pistole del Sesso: dare della "fottuta carogna" in diretta tv a colui che è considerato un perfetto conduttore per famiglie darebbe scandalo pure oggi, figurarsi allora. Ogni nuova bravata comportava nuova pubblicità e allora McLaren, il manager dei ragazzi, le bravate cominciò ad inventarsele pure di notte e sempre più sozze (ma non si dica troppo in giro che escogitò un nuovo modo di gestire una band: c'era già stato un certo signor Andrew Loog Oldham a tracciare la strada coi Rolling Stones). Però tutto alla fine doveva passare per la testa, il corpo e la bocca diroccata di John Lydon, in arte (magari poca ma per certo efficace) Johnny Rotten. Senza la sua magnetica presenza "*Never Mind The Bollocks*" sarebbe un disco fra i tanti, invece è l'unico autentico disco punk: non il primo e nemmeno il più bello, ma il solo che non scenda a patti con alcun compromesso morale. Il punk è stato ed è, prima di ogni altra cosa, un marchio commerciale e ben lo capì il nostro uomo che, sciolti i Pistols (vivi di corsa e muori giovane, no?) si buttò in un'avventura chiamata Public Image Ltd, vale a dire "immagine pubblica a responsabilità limitata". Mica male per un tipo da molti considerato un burattino senza testa. E invece Lydon non solo la testa l'aveva eccome, ma era pure dotata di un paio di orecchie molto più aperte della media: da anni impegnava il tempo ascoltando Captain Beefheart, Can, Kraftwerk, Lee Perry e Doctor Ali-mantado. Li fece accoppiare tutti assieme in quelle magnifiche orge dissonanti che sono i quattro dischi indispensabili dei PIL: *First Issue*, *Metal Box*, *Flowers of Romance* e *Album*. Procurarseli è un dovere.



**FIRST ISSUE**  
PIL  
1978

## CINEMA CIVETTA

A cura di **Ilaria Feole**

*Control* si apre e si chiude sullo stesso giradischi: all'inizio la canzone sul piatto è *The Jean Genie* di David Bowie, mentre la conclusione è sulle note di *The Idiot* di Iggy Pop. Tra un disco e l'altro è incastonata la troppo breve giovinezza di Ian Curtis, leader dei Joy Division. Per le misteriose vie della distribuzione cinematografica italiana, *Control* (presentato al Festival di Cannes del 2007) è giunto a noi solo alla fine dello scorso anno, quasi contemporaneamente in sala e in dvd; supporto quest'ultimo che permette di visionarlo in lingua originale, scelta decisamente consigliata vista l'impossibilità di rendere in italiano lo slang di Manchester usato dai protagonisti. L'olandese Anton Corbijn, al suo esordio nella regia cinematografica, ha alle spalle una lunga serie di videoclip (per artisti quali Nirvana, Metallica, U2) e soprattutto una solida carriera di fotografo, che spiega lo splendido bianco e nero contrastato in cui ha scelto di immergere il suo film. Un'opera intelligente e struggente, che ha il grande pregio di non essere un convenzionale biopic (così vengono chiamate le pellicole dedicate alla biografia di un artista) su Ian Curtis e sull'ascesa e prematuro scioglimento di un gruppo che ha lasciato un segno indelebile sulla scena musicale internazionale. Gli ingaggi, la registrazione dell'album, il successo che oltrepassa la Manica e giunge fino agli USA, restano in secondo piano rispetto ai veri protagonisti del film: il cuore e la mente, spesso in conflitto, di Ian Curtis. Il film di Corbijn è un ritratto inusuale e sinceramente empatico di un ragazzo di Macclesfield, che a 17 anni imita David Bowie davanti allo specchio, a 19 si sposa con una coetanea, a 20 scopre di essere epilettico e a 23 muore suicida, alla vigilia di una tournée (già sold out) negli Stati Uniti. Ian Curtis (interpretato da Sam Riley, molto somigliante e quasi maniacale nel riprodurre le movenze) è un personaggio carismatico e pieno di contraddizioni, pronto a gettarsi anima e corpo in ogni cosa che ama: la moglie adolescente Debbie (una straordinaria Samantha Morton, fragile e fedele), l'amante Annik, e soprattutto il gruppo cui dà voce, parole e anima. Ma il matrimonio naufraga col suo progressivo allontanamento, la relazione con Annik è troppo dolorosa, e le tante serate coi Joy Division lo stremano fisicamente. Il suo entusiasmo puro diventa febbrile e incontrollabile come gli accessi della sua malattia, lasciandolo privo di energie e di speranze. Corbijn non cede al facile stereotipo della rockstar giovane e dannata, né alla tentazione di comporre una sequenza di video clip delle canzoni più famose della band; la sua regia, a differenza di Curtis, è sobria e controllata, il montaggio non è mai frenetico né banale e sa cosa lasciare fuori campo. Le canzoni dei Joy Division si inseriscono con naturalezza nella storia, narrata dal punto di vista dei grandi occhi smarriti di Curtis, suggerendo quanto naturale e straziante al tempo stesso fosse per lui amare e cantare. Filologico nella messa in scena e nella scelta dei costumi (il film è tratto dall'autobiografia della vedova di Curtis, *Così vicino così lontano - la storia dei Joy Division*), *Control* colpisce al cuore, per il mondo di dolore che il protagonista sa dipingere con lo sguardo, e per la capacità rara di Corbijn di far sposare le immagini con la musica: nel finale, mentre il disco di Iggy Pop non gira più, non resta altro che il silenzio, e il vuoto delle canzoni che Curtis non ha mai scritto.

**CONTROL**  
Anton Corbijn  
2007

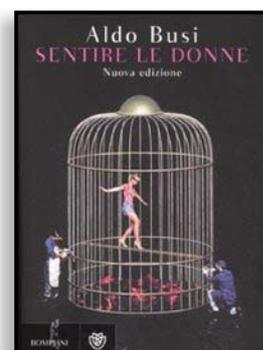


## LIBRI CIVETTA

A cura di **Flavio Marcolini**

Rimaneggiato e riletto nel corso del tempo – sono passati diciassette anni dalla prima redazione – continua a rivelare una bellezza imbarazzante il Busi di "Sentire le donne" (pp. 422, € 19.50), che Bompiani ha appena rimandato in libreria. Miscelanea di racconti, reportage, inchieste, cronache, conversazioni, interviste e altro ancora, il volume si presenta ora raddoppiato, divenendo, da libro occasionale qual era in origine, una miniera *in fieri*, arricchita di sempre nuovi materiali di prima qualità e giunta sugli scaffali nelle vesti di un'opera completamente trasformata dalla geniale versatilità dello scrittore montecelarense. In questa ultima (ma, c'è da giurarci, non definitiva) edizione, il colto e arguto mix fra la tradizione letteraria e quella giornalistica giunge al suo acme. Fra prediche antifrastiche, parodie avveniristiche, avventure estive ai monti e al mare, rivelazioni al fulmicotone ("Non ho mai sfiorato una donna nemmeno con un fiore"), Busi governa sapientemente le pagine che scendono avvincenti perorando la causa – forse non ancora persa come per l'uomo – dell'autonomia della donna dalla proiezione favolistica che tanto ama farsi di sé. Da un altrove indefinibile pure dal lettore più avveduto, l'autore passa in rassegna il variegato catalogo delle sventure italiane, dei mali più cronici che cronicistici della nazione, incontrando e descrivendo quel che rimane di un catalogo che il degrado antropologico ha ormai ridotto al luccino, da Giovanni Spadolini a Dario Bellezza a Francesca Dellerà a Franca Valeri a Lauretta Masiero a Marta Marzotto a Gae Aulenti a Susanna Agnelli a Tinto Brass. Sono, sia le donne che gli uomini che le inseguono, invecchiati anzitempo alla rincorsa di una giovinezza mai posseduta. Chi si salva o (siamo sinceri) sembra salvarsi? Juliette Gréco che esibisce orgogliosa un sobrio epicureismo, forte di un senso del lavoro quasi calvinista, peraltro da sempre proprio anche di un Busi che ha fatto della *Beruf* la propria ragione di vita. La Magi con la sua bicicletta, "decana dei mediatori della Bassa", materialista per convinzione che abbindola un cliente via l'altro ritmando gli affari con pedalate d'altri tempi anche per la nostra operosa provincia. Una vecchia prozia dello scrittore, Amabile, che tutti in famiglia considerano matta (ma non pericolosa), da quando da giovane diede buca sull'altare per tre volte allo stesso uomo, restandosene poi nubile nel culto di una borsa di pelle nera "mai aperta una sola volta davanti agli occhi di qualcuno", celando un pieno che invece è vuoto come la borsa. Le decine di ritratti offrono sciami di gag esilaranti, connotate con acume senza pari in una teoria di costruzioni che procedono per vuoti: qui persino il pieno, anche della carne, è vuoto sia di senso che di sesso, come nel caso delle giovanissime attricette che, trasformando la trasgressione in codice, fanno la fila ai provini di Brass per una partecina nell'assai poco mozartiano "Così fan tutte", sul set del quale pure Busi accorre, travestito da probabile donna. E poi la perla, incastonata nonscialante in apertura: "Il casto, sua moglie e l'Innominabile", un inedito che parla dell'Italia non solo come è ora, ma come è sempre stata. In scena Trombetta (la quintessenza *made in Italy* del Potere), sua moglie "damazza rotariana" e lui, l'Innominabile appunto. Teratologia pura. Decostruzione ad alzo zero di ogni forma di dominio, nella consapevolezza che oggi scriverne è il modo più illuminante di opporvisi. Un racconto provinciale scritto in una lingua civile come ormai solo quella di Busi sa essere in questo nostro malandato paese.

**SENTIRE LE DONNE**  
di Aldo Busi  
Bompiani  
19,50 euro



**BIO È MEGLIO • BIO È MEGLIO • BIO È MEGLIO • BIO È MEGLIO • BIO È MEGLIO**

*Segnalazioni disinteressate di indirizzi utili per chi vuole acquistare prodotti biologici in zona, direttamente dai produttori o dai rivenditori o consumare un salutare pranzo biologico.*

**GRUPPO D'ACQUISTO SOLIDALE**  
**"ALEXANDER LANGER"**  
 Lonato e Desenzano  
<http://groups.google.it/group/gasgas>

**GRUPPO D'ACQUISTO SOLIDALE**  
**"CASTIGLIONE ALEGRE"**  
 Castiglione delle Stiviere  
 Info: Mirko Cavalletto  
 Cell. 333 7987749  
[mirkodiaz@alice.it](mailto:mirkodiaz@alice.it)

**AZIENDA AGRICOLA BIOLOGICA**  
**BONATTI FIORENZO**  
 Ortaggi e frutta di stagione  
 Loc. Marchetto, 2  
 Desenzano del Garda  
 Tel. 030 9121535

**AZIENDA AGRICOLA BIOLOGICA**  
**CAPPA GIOVANNI**  
 Mele - Albicocche - Miele  
 Loc. Cisari - Strada Zerbi, 16  
 Monzambano (MN)  
 Tel. 0376 800690

**AZIENDA AGRICOLA BIOLOGICA CASTELLO**  
 di Roberti Vittorio e C. s.a.s.  
 Uova Fresche da agricoltura biologica  
 Via dei Riali, 4  
 Bedizzole  
 Tel. 030 6872035  
 Fax 030 6876567  
[www.agricolacastello.it](http://www.agricolacastello.it)  
[info@agricolacastello.it](mailto:info@agricolacastello.it)

**AZIENDA AGRICOLA BIOLOGICA**  
**"IL CAMMINO" DI SIMONELLI**  
 Formaggi  
 Ortaggi di stagione  
 Via Livelli  
 Nuvolento

**AZIENDA AGRICOLA BIOLOGICA**  
**"LA VENZAGA"**  
 Ortaggi di stagione  
 Via Castelvenzago 14  
 Lonato  
 Aperta il venerdì dalle 9.00 alle 12.00

**AZIENDA AGRICOLA BIOLOGICA**  
**"PAGLIETTE" DI ARENGHI DANILO**  
 Ortaggi e frutta di stagione  
 Vino  
 Via Mulino, 6 - Solferino  
 Tel. 0376 854292  
 Cell. 333 1227127

**FATTORIA BIOLOGICA**  
 di Faccioli Lucilla  
 ortaggi-frutta  
 strada Zanina, 3/5  
 Birbesi-Guidizzolo  
 Tel. 0376 840243

**BIOCASEIFICIO TOMASONI F.LLI SNC**  
 Via Roma, 30  
 Gottolengo (BS)  
 Formaggi - Yogurt - Burro  
 Latte fresco  
 Tel. 030 951007  
 Fax 030 9518147  
 e-mail [info@biocaseificiotomasoni.it](mailto:info@biocaseificiotomasoni.it)  
[www.biocaseificiotomasoni.it](http://www.biocaseificiotomasoni.it)

**COOPERATIVA AGRICOLA "IRIS"**  
 Pasta - Farine - Ortaggi e cereali - Trasformati di pomodoro da agricoltura biologica  
 Località Cascina Corteregona, 1  
 Calvatone (Cremona)  
 Tel. 0375 97115 - 0375 97057  
 Fax 0375 977013  
[www.irisbio.com](http://www.irisbio.com)  
[commerciale@irisbio.com](mailto:commerciale@irisbio.com)

**IL GRANAIO**  
 di Casella Gabriella  
 Pane, frutta e verdura, prodotti biologici, alimenti per intolleranze e per bimbi  
 Via Repubblica 30 - Lonato  
 Tel. 030 9132273

**MARE NOSTRUM**  
 Alimenti biologici e per intolleranze alimentari  
 gastronomia vegetale  
 Via Desenzani, 1  
 Castiglione delle Stiviere  
 Tel. 0376 632554

**OLIVICOLTURA FERRI COLLINE DI MONTE OLIVETO DI FERDINANDO FERRI**  
 Olio Extra vergine di Oliva  
 Garda Orientale D.O.P.  
 da Agricoltura Biologica  
 Alta qualità  
 Via del Fante, 3  
 Monzambano (MN)  
 Tel. 0376 800393

**RISTORANTE VEGETARIANO "L'ARCOBALENO"**  
 Via Luzzago 6  
 Brescia  
 Tel. 030 2808720

**RISTORANTE VEGETARIANO BIOHEAVEN**  
 Associazione Enogastronomica  
 Via Castello, 37  
 Esenta di Lonato  
 Tel. 030 9105298

### CORSI DI LINGUE A CASTIGLIONE

Il 7 gennaio iniziano, all'Arcidallò di Castiglione, i nuovi corsi di lingue e culture straniere promossi dall'**Associazione Culturale Gattogrigo**. Info: **347 0529005** per il corso di inglese; **348 3113702** per i corsi di russo, arabo, italiano per stranieri e portoghese; **338 3825518** per il corso di francese.

**PULITUTTO**  
 IMPRESA PULIZIE

di DECEMBRINO DOMENICO  
 46043 Castiglione delle Stiviere (MN)  
 Via Croce Rossa, 28 - Tel. 0376/639563

**CGIL**

**MANTOVA**

Via Argentina Arcobelli, 5  
 46100 Mantova  
 tel. 0376/2021  
 e-mail [ed@ann.kmbi.cgil.it](mailto:ed@ann.kmbi.cgil.it)  
[www.cgil.mantova.it](http://www.cgil.mantova.it)

Sede di Castiglione  
 delle Stiviere  
 Via Sinigaglia, 24  
 tel. 0376/639971 - 671191

**La Civetta**

mensile indipendente di attualità e cultura

**15 € ABBONAMENTO 2009**

**Attenzione! Gli abbonamenti sono scaduti con il numero di dicembre. Abbonatevi subito e riceverete regolarmente la Civetta, comodamente a casa vostra, per tutto il 2009.**

**SOSTENETE LA CIVETTA!**

Abbonamento annuo 15,00 € da versare con bollettino postale sul c.c.p. n. 14918460 oppure alla Libreria Pegaso di Castiglione delle Stiviere - Centro Commerciale Benaco.

